

Sermone 23

Testo: Ebrei 10:32-39

Data predicato: 13 ottobre 2013

Titolo: La perseveranza

Per favore, aiutate Mirko e Simona. Grazie! *Pietro*

Per capire il che modo, ecco il link più importante:

<http://agapeinternational.it/mirko/>

E si v'interessa qui c'è un secondo link

<https://www.youtube.com/watch?v=1z7FYS4sd60&feature=c4-overview&list=UUv89SLEl2aMMHkUfFcu4JQw>

Vi invito a trovare Ebrei 10:32-39. Nel sermone precedente—su Ebrei 10:26-31—abbiamo affrontato un tema molto grave, quello dell'apostasia. Abbiamo visto che ci sono persone che si avvicinano a Cristo, che poi cambiano idea e si allontanano da Cristo. Queste persone, Cristo non le può aiutare. L'Amico dei peccatori (cfr. Matteo 11:19; Luca 7:34) aiuta soltanto quelli che credono in lui, e che continuano a credere in lui. Questa è la chiave: *continuare* a credere in Cristo.

Nella teologia c'è un termine particolare che usiamo per quest'idea. Quando qualcuno continua nella fede, diciamo che quella persona ha *perseverato*. Stamani la *perseveranza* è il nostro tema. Nella Bibbia italiana, a volte questo concetto viene tradotto anche con la parola affine *costanza*. Si tratta della stessa cosa: continuare a seguire Cristo.¹ Per capire quanto sia importante la perseveranza, basti citare Gesù

¹ Due parole greche affini, un verbo (*hupomenō*) e un sostantivo (*hupomonē*), vengono rese da parole italiane differenti (p.e.: sopportare, sostenere; costanza, perseveranza). In Ebrei queste due parole si trovano, complessivamente, sei volte: Ebrei 10:32 (verbo), 36 (sostantivo); 12:1 (sostantivo), 2 (verbo), 3 (verbo), 7 (verbo). Si noti che le prime due volte sono nel brano trattato da noi in questo capitolo. Ebrei 10:32: “voi avete dovuto sostenere una lotta lunga e dolorosa”; 10:36: “avete bisogno di *costanza*, affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso”. Gli altri

che disse in Matteo 24:13: “Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato”. Solo se perseveriamo nella fede, saremo salvati.

Vedete: tutti i credenti si stancano. Tutti noi arriviamo a momenti difficili. Ci sono momenti nella vita di tutti i credenti, dove crediamo di non farcela più. In questi momenti siamo tentati di mollare, siamo tentati di arrenderci. Ma sono proprio *questi* i momenti in cui abbiamo bisogno di perseverare; sono proprio *questi* i momenti in cui abbiamo bisogno di costanza.

In Ebrei 10:32-39, sotto tre punti, vedremo le *istruzioni per l'uso* per poter perseverare nella vita cristiana. In primo luogo considereremo la *motivazione* della perseveranza; poi il *risultato* della perseveranza; e in fine il *fondamento* della perseveranza.

Ora passiamo alla lettura di Ebrei 10:32-39, dopodiché avremo il commento.

“32 Ma ricordatevi di quei primi giorni, in cui, dopo essere stati illuminati, voi avete dovuto sostenere una lotta lunga e dolorosa: 33 talvolta esposti agli oltraggi e alle vessazioni; altre volte facendovi solidali con quelli che erano trattati in questo modo.

34 Infatti, voi simpatizzaste con i carcerati e accettaste con gioia la ruberia dei vostri beni, sapendo di possedere una ricchezza migliore e duratura. 35 Non abbandonate la

esempi si trovano invece al cap. 12. Ebrei 12:1, 2, 3: “1...corriamo con *perseveranza* la gara che ci è proposta, 2 fissando lo sguardo su Gesù...[che] per la gioia che gli era posta dinanzi egli *sopportò* la croce.... 3 Considerate perciò colui che *ha sopportato* una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori”; 12:7: “*sopportate* queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli”. Nel Nuovo Testamento le due parole greche hanno la seguente distribuzione. Il sostantivo *hupomonē* si trova 32 volte in 31 versetti: Luca 8:15; 21:19; Romani 2:7; 5:3, 4; 8:25; 15:4, 5; 2 Corinzi 1:6; 6:4; 12:12; Colossesi 1:11; 1 Tessalonicesi 1:3; 2 Tessalonicesi 1:4; 3:5; 1 Timoteo 6:11; 2 Timoteo 3:10; Tito 2:2; Ebrei 10:36; 12:1; Giacomo 1:3, 4; 5:11; 2 Pietro 1:6 (bis); Apocalisse 1:9; 2:2, 3, 19; 3:10; 13:10; 14:12. Il verbo *hupomenō* si trova invece 17 volte in 16 versetti: Matteo 10:22; 24:13; Marco 13:13; Luca 2:43; Atti 17:14; Romani 12:12; 1 Corinzi 13:7; 2 Timoteo 2:10, 12; Ebrei 10:32; 12:2, 3, 7; Giacomo 1:12; 5:11; 1 Pietro 2:20 (bis). W. Radl tratta i vocaboli (*hupomenō* 2.1744-6) (*hupomonē* 2.1746-9) in Horst Balz e Gerhard Schneider, *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* (due libri rilegati in un solo volume), Paideia, Brescia 2004 (= 1995 e 1998).

vostra franchezza che ha una grande ricompensa! 36 Infatti avete bisogno di costanza, affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso. Perché: 37 «Ancora un brevissimo tempo e colui che deve venire verrà e non tarderà; 38 ma il mio giusto vivrà per fede; e se si tira indietro, l'anima mia non lo gradisce». 39 Ora, noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per ottenere la vita.”

Nei versetti 32 a 34 vediamo *la motivazione della perseveranza*: **si tratta di ricordare i primi passi della nostra vita cristiana**. Quando intraprendiamo qualsiasi progetto, cominciamo con degli obiettivi. Cominciamo a mettere da parte soldi *per* comprare casa. Mettiamo su un'attività commerciale *per* sostenere la nostra famiglia. Facciamo corsi serali *per* imparare una lingua straniera. Intraprendiamo qualsiasi progetto *per* degli scopi precisi.

Inoltre quando intraprendiamo un progetto, iniziamo con un grande slancio. Chi vuole risparmiare, fa dei sacrifici. Chi inizia un'attività commerciale, si alza presto e va a letto tardi. Chi vuole imparare una lingua straniera, spegne la TV (o il computer) e apre il libro di grammatica.

Ora la stessa cosa succede quando ci convertiamo. Abbiamo un obiettivo preciso. Vogliamo seguire Cristo costi quel che costi. Siamo convinti che avere Cristo significa avere tutto. Siamo convinti che Cristo è l'amore della nostra vita che abbiamo sempre desiderato. Siamo convinti che egli è l'unico Signore e l'unico Salvatore. E rafforzati da queste convinzioni, ci comportiamo di conseguenza. Iniziamo a seguire Cristo con un grande slancio.

Era proprio questa l'esperienza dei destinatari della Lettera agli Ebrei. Al versetto 32 l'autore invita questi primi destinatari a ricordare "quei primi giorni" di grande impegno. Erano giorni difficili, possiamo esserne sicuri, perché hanno "dovuto sostenere una lotta lunga e dolorosa".

Il versetto 33 fornisce i primi dettagli della loro lotta di fede. Sono stati maltrattati per essersi convertiti a Cristo. Altre volte, quando sono stati lasciati in pace, hanno dato una mano a quei credenti che, in quel momento, subivano oltraggi e vessazioni.

Il versetto 34 precisa ancora di più quali erano queste vessazioni. Alcuni venivano messi in carcere *per la loro fede*. I beni di altri venivano confiscati. Forse qui abbiamo a che fare con una persecuzione da parte dello Stato, ma forse no. Comunque sia, l'autore sa di queste cose e dice ai destinatari di ricordare quei giorni. Erano giorni difficili sì, ma erano anche giorni di grande impegno. Quando un fratello o una sorella in Cristo veniva imprigionato per la fede, gli altri non li abbandonavano. Facevano il possibile per alleviare le loro sofferenze.²

Ma l'autore ricorda loro anche come consideravano la confisca dei loro beni. Pensateci. Come vedremo noi la situazione, se questo pomeriggio una cosa inaspettata ci succedesse? Mettiamo che un agente di polizia si presenti a casa nostra, dicendo di dovere portare via i nostri beni. L'accusa: l'essere cristiani. Come considereremo questa cosa assai spiacevole? Due parole ci dicono come hanno visto questa realtà i credenti del versetto 34: "con gioia". Accettarono la ruberia dei loro

² La sofferenza fa parte integrante della vita cristiana: Luca 12:16-19; Giovanni 16:33; Atti 14:21-22; Romani 8:18; 2 Timoteo 3:10-12.

beni...con gioia!

Ora ammetto che quelle due parole ci prendono di contropiede. Siamo cristiani occidentali del ventunesimo secolo. E credo che pochi di noi (me compreso) sappiamo cosa vuol dire soffrire per la fede. Questi credenti, invece, erano capaci di subire tali vessazioni e perfino gioirne. Perché? Per un motivo ben preciso: sapevano “di possedere una ricchezza migliore e duratura”. Le parole non sono mie. Si trovano alla fine del versetto 34.

Questi credenti sapevano che i beni terreni non erano quelli migliori. Sapevano anche che quei beni materiali avevano una data di scadenza. Non potevano durare per sempre. L'uomo più ricco va alla tomba con gli stessi beni terreni dell'uomo più povero: entrambi vengono sepolti senza nulla.

I credenti di questa lettera si erano fatti tesori in cielo.³ Avevano cominciato la vita cristiana con un grande slancio. La loro lealtà a Cristo gli era costata. Ma per loro, quello andava bene. Sapevano di non poter perdere i beni veri che avevano in Cristo. Ma ora erano arrivati a un momento di grande stanchezza. Erano tentati di arrendersi e di mollare tutto. Per questo l'autore cerca di aiutarli a trovare di nuovo la motivazione di andare avanti. E di che cosa si serve? Egli si serve proprio di loro. Dice che essi devono ricordare l'impegno gioioso che aveva caratterizzato i primi giorni della loro vita cristiana. Dovevano recuperare quello slancio iniziale (cfr. Apocalisse 2:4-5).

Ma quando siamo stanchi, la motivazione può non bastarci. Abbiamo anche

³ In Matteo 6:19-21 Gesù dice: “Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore”.

bisogno di sapere quale sarà il risultato del nostro impegno. L'autore affronta questo secondo argomento nei versetti 35 e 36.

Quale sarà il risultato della nostra perseveranza? L'ottenimento della promessa. Al versetto 35, a questi credenti stanchi, l'autore dice direttamente: “non abbandonate la vostra franchezza [*parrēsia*] che ha una grande ricompensa!” La parola tradotta ‘franchezza’ può essere anche tradotta ‘fiducia’. Infatti è così che viene tradotta in Ebrei 4:16: “Accostiamoci dunque con piena fiducia [*parrēsia*] al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno”.⁴ Nei momenti di prova e di stanchezza spirituale, non dobbiamo abbandonare la nostra fiducia in Cristo.

Anche al versetto 36 l'autore pronuncia parole molto franche per i credenti stanchi: “avete bisogno di costanza [*hupomonē*],⁵ affinché fatta la volontà di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso”. E quale sarà la ricompensa della nostra costanza, della nostra perseveranza? La ricompensa, il risultato della nostra perseveranza è ciò che è stato promesso a ogni cristiano: la salvezza eterna.

In Luca 21:19 Gesù dice: “Con la vostra costanza [*hupomonē*] salverete le vostre vite”. In 2 Timoteo 2:12 c'è scritto: “se abbiamo costanza [*hupomenō*], con [Cristo] anche regneremo”. Galati 6:9 ci esorta a non scoraggiarci “di fare il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo.” Ora non mi fraintendete: non sto dicendo che ci salviamo per via del nostro impegno. Non sto dicendo che ci

⁴ *parrēsia* si trova altre due volte in Ebrei: 3:6, “ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se manteniamo ferma la nostra *franchezza* e la speranza di cui ci vantiamo”; 10:19, “avendo dunque, fratelli, *libertà* di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù...”.

⁵ Su questo vocabolo, cfr. la nota all'inizio di questo sermone su *hupomenō* e *hupomonē*.

salviamo per via della nostra perseveranza. Quello sarebbe la salvezza per opere. La Bibbia dice invece che siamo salvati per l'opera di Cristo, per la misericordia di Dio.⁶

Ciononostante, il nostro perseverare è molto importante. Vi dico subito perché. Perché la nostra perseveranza è la *dimostrazione* che siamo veramente credenti. La nostra costanza *dimostra* che la nostra fede è vera. Quelli che si avvicinano a Cristo e in un secondo momento se ne vanno via, *per via* del loro allontanamento, *dimostrano* di avere una fede falsa. Invece, quelli che si avvicinano a Cristo, e poi rimangono attaccati a lui, *per via* di tale perseveranza, *dimostrano* di avere una fede vera.⁷ Coloro che vivono una vita trasformata, dimostrano di essersi attaccati a Gesù, l'Amico e il 'trasformatore' dei peccatori (cfr. Ebrei 2:9-18 e 4:14-16).

In primo luogo avevamo visto la *motivazione* della nostra perseveranza: ricordare e recuperare il nostro slancio iniziale. Poi abbiamo appena visto quale sarà il *risultato* della perseveranza: l'ottenimento della vita eterna promessa. Ora, in fine, vogliamo considerare brevemente *il fondamento della nostra perseveranza*.

Vediamo questo nei versetti 37 e 38. La lotta non può andare avanti per sempre. Una partita di calcio inizia ma poi finisce. Qualsiasi corsa, che si tratti dei cento metri o di una maratona, ha un traguardo. Così, terminerà anche la vita di fede. Un giorno la lotta non sarà più necessaria, perché un giorno la fede diventerà visione (2 Corinzi 5:7). Un giorno vedremo faccia a faccia il Cristo (1 Corinzi 13:12; Apocalisse 22:3-5) che per ora amiamo con i soli occhi della fede (1 Pietro 1:6-9).

E in quel giorno non ci sarà più la ruberia dei beni dei seguaci di Cristo. Non ci

⁶ Cfr. l'importante distinzione all'interno di Efesini 2:8-10 tra i versetti 8-9 e il versetto 10.

⁷ Cfr. Pietro Ciavarella, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede*, BE Edizioni, Firenze 2011, pp. 251-64.

saranno più le vessazioni o la prigionia. Tutto questo cesserà per via di un evento straordinario. Vediamo quell'avvenimento al versetto 37. Si tratta del ritorno di Cristo. Il versetto 37 dice che deve passare ancora solo un altro po' di tempo, ma poi Cristo tornerà. Egli non tarderà, di questo possiamo essere sicuri. **Questo è il fondamento della nostra perseveranza: il ritorno di Cristo.**

Possiamo farcela, perché rimane ancora poca strada da fare. Se fossimo a fare una gita insieme in montagna, cosa diremmo gli uni agli altri? In queste situazioni, succede così alle persone medie. Dopo aver camminato un bel po', ci stanchiamo. Non crediamo più di poter andare avanti. Magari ci viene voglia di mollare. Ma poi uno del gruppo che conosce il sentiero, ci rincuora dicendoci: 'Dai ragazzi, non mollate. Abbiamo fatto 30, facciamo 31. Conosco questo sentiero. Tra poco avremo finito. Ce la potete fare. Su, perseveriamo. Il traguardo è vicino. Abbiamo sete, lo so. Ma nella baita c'è da bere. Abbiamo fame, lo so. Ma possiamo già sentire il profumo dello stufato che stanno preparando. Siamo stanchi, lo so. Ma quando arriviamo al traguardo, ci metteremo a sedere su poltrone imbottite e ci parleremo a lungo'.

Questo è il messaggio del nostro passo: 'Ce la possiamo fare. Non dobbiamo mollare. Il traguardo è vicino. Manca poco al nostro incontro con Cristo. Abbiamo solo bisogno di perseverare'.

Poi, che la salvezza sia per fede e non per opere viene confermato dal versetto 38: "il giusto vivrà *per fede*". Chi invece si tira indietro, dimostra di non aver mai avuto una fede vera.

Come abbiamo già anticipato nel sermone precedente, il versetto 39 termina su

una nota positiva. Si tratta della valutazione dell'autore nei confronti dei primi destinatari. Benché egli li veda stanchi, allo stesso tempo è convinto che loro hanno una fede vera. Di conseguenza, è convinto che rimarranno attaccati a Cristo, sino alla fine; egli è convinto che essi persevereranno.

Carissime e carissimi, questa è la mia speranza per tutti noi. Che ci rafforziamo, ricordando lo zelo dei nostri primi passi di fede. E che *continuiamo* nella fede, avendo gli occhi fissati su Gesù (Ebrei 3:1; 12:2). In tal modo otterremo, per la grazia di Dio, la promessa. E in quel giorno non avremo più bisogno di camminare per fede, perché in quel gran bel giorno vedremo Cristo faccia a faccia, e Dio sarà tutto in tutti (1 Corinzi 15:28).